

# Comunicazione interculturale

Diversità

Mediazione

Modelli teorici e strategie pratiche  
per minimizzare i potenziali conflitti

Differenze

sistemi di valori e di credenze,  
comportamenti, atteggiamenti,  
codici di comunicazione

Il fenomeno dei flussi migratori  
si verifica fino dall'antichità  
e spesso si verifica in conseguenza  
di interdizioni e messe al bando

Nel medioevo ai soggetti  
Cui non viene riconosciuta dignità  
di soggiorno, simbolicamente  
si negano acqua e fuoco  
Discriminazione sociale  
ed emarginazione

Nella società contemporanea  
La soluzione etica auspicabile  
si basa su riconoscimento, rispetto,  
responsabilità per l'interlocutore

Fenomeno immigrazione, passaggio  
dall'emergenza alla stanzialità

Convivenza e coabitazione quotidiana  
Esperienza della diversità  
L'altrove accanto a noi

# Dall'assimilazione all'integrazione

Assimilazione dello straniero-ospite

tenuto ad adeguarsi a leggi,

usanze, comportamenti

Approccio inefficace

Immigrati portatori di una cultura  
interiorizzata che può modificarsi

ma non essere cancellata

Anche le “seconde generazione”  
conservano un profilo bi-culturale  
La tendenza assimilazionista  
cela un atteggiamento pregiudiziale  
e implica l’attribuzione valoriale  
di subalternità alla cultura “altra”  
generando meccanismi di autodifesa,  
chiusura e (auto)ghettizzazione  
talvolta in termini integralistici

Il mancato riconoscimento delle differenze si traduce ed è percepito come mancanza di rispetto

Il preconcetto di fondo risiede sulla considerazione che “sono loro che vengono da noi perché qui si sta meglio”

L'atteggiamento assimilazionistico  
non è improntato all'ottica del dialogo  
e pone gli interlocutori  
in una collocazione asimmetrica  
Come tale non favorisce una pacifica  
conciliazione dei conflitti interculturali

Ma il multiculturalismo  
è un tratto irreversibile  
delle società contemporanee.  
Una mera giustapposizione  
di differenti espressioni culturali  
rischia di generare  
una conflittualità latente,  
un antagonismo costante  
e uno scontro frequente

Si sta quindi affermando una tendenza integrazionista nella prospettiva di un'interazione con l'altro.

Ciò presuppone reciprocità, comprensione, disponibilità alla messa in discussione di sé nel confronto, apertura alla diversità, tolleranza rispetto a stili di vita diversi, accettazione di punti di vista difformi

Un confronto simmetrico  
realmente scevro da pregiudizi  
si realizza attraverso  
un autentico rispetto delle differenze,  
contempera le posizioni di tutti  
gli interlocutori, preserva e valorizza  
le differenze, contempla la possibilità  
di contaminazione culturale con la  
reciproca assunzione di modelli “altri”

La legge mira tendenzialmente  
a regolare l'interazione e il potenziale  
conflitto fra attori sociali in maniera  
imparziale e avalutativa  
imponendo regole giuridiche uguali  
per tutti che prescindono da riferimenti  
etici (culturalmente ascrivibili)  
L'etica, dunque, si esprime nel rispetto  
delle condizioni del dialogo

# La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (Onu, 1948)

attribuisce diritti e doveri agli individui in quanto essere umani e non in ragione della loro appartenenza culturale:  
“Tutti gli uomini nascono uguali in dignità e diritti (...) e devono agire (...) in spirito di fratellanza” [art.1]

La Dichiarazione non fa distinzione  
“di razza, colore, sesso, lingua,  
religione, opinione politica o di altro  
genere, di origine nazionale o sociale,  
di ricchezza, di nascita o di altra  
condizione” [art.2]

La Dichiarazione appare però animata da spirito inconsapevolmente assimilazionista laddove eleva i diritti ritenuti fondamentali dalle democrazie occidentali a principi generali estensibili all'intera umanità, mentre non palesa quella volontà di preservazione delle differenze che sta alla base dell'integrazione

Aporie della Dichiarazione  
riguardano per esempio  
la considerazione del matrimonio,  
della famiglia, della poligamia,  
dei rapporti fra i coniugi...

# Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie (1990)

Diritto alla liquidazione dei salari anche in caso di espulsione

Libertà di manifestazione della propria religione e delle proprie convinzioni pur nel rispetto delle leggi

Inserimento dei bambini nel sistema  
educativo e “facilitazione”  
nell’insegnamento “della loro lingua  
madre e della loro cultura”.  
Volontà di integrazione per favorire  
una pacifica convivenza

## Unione europea

Nel 2002 auspica la “progressiva equiparazione degli immigrati al resto della popolazione per quanto riguarda diritti e doveri, accesso ai beni, ai servizi e alle basi di partecipazione civile in condizione di parità di opportunità e di trattamento”

Nel 2006 con il parere del Comitato economico e sociale (UE) si definisce “l’integrazione come un processo bidirezionale, fondato su diritti e obblighi -per i cittadini dei paesi terzi e per la società ospitante- e volto a garantire agli immigrati una piena partecipazione”

Principio di integrazione  
“con” la società, non “nella” società.

Principio di reciprocità  
“Gli immigrati hanno il dovere  
di comprendere e rispettare i valori  
culturali della società di accoglienza  
e quest’ultima ha il dovere  
di comprendere i valori culturali  
degli immigrati”

La diversità è un fatto positivo  
Commistione e contaminazione  
sono ricchezza

Obiettivo: “Pervenire a una società  
in cui tutti i cittadini abbiano  
gli stessi diritti e doveri e condividano  
i valori di una società democratica,  
aperta, pluralista”

Limiti attuali sono costituiti  
dalla assimilazione fra tematiche  
dell'integrazione e della sicurezza;  
dalla prevalenza degli stereotipi;  
dalla scarsa capacità di ascolto;  
dall'associazione fra diversità e devianza;  
dalla carente conoscenza e talvolta  
dalla scarsa curiosità per le altre culture;  
dalla scarsa propensione a rimettere  
in discussione la propria identità culturale